INDICAZIONI PER GUIDARE CONTROMANO



fmt—next summit /02

A CURA DI THOMAS BIALAS

 $\triangle c f m t 30$

THE CONTRARIANS. IL FUTURO CONTROMANO.

fmt—next summit /02

COME STANNO VERAMENTE LE COSE?

A CURA DI THOMAS BIALAS

INCIPIT



QUANDO ABBIAMO

Guarda il video teaser https://www.cfmt.it/node/10211



PROLOGO



CONTROCORRENTE
CONTROINFORMAZIONE
CONTROCULTURA
CONTROANALISI
CONTROSCENARIO
CONTROTENDENZA
CONTROBATTERE
CONTROPROVA

CONTRATTACCO
CONTROINDICATO
CONTROPROPOSTA
CONTRORIVOLUZIONARIO
CONTROVERSO
CONTROINTUITIVO
CONTROSENSO

Segue a pagina 30 / 31

PER VEDERE QUELLO CHE GLI ALTRI NON OSANO VEDERE.

OGGI IL RISCHIO È DI NON SAPERE GUARDARE OLTRE LA NARRAZIONE MAINSTREAM E DUNQUE DI NON SAPERE IN CHE DIREZIONE VANNO VERAMENTE LE TENDENZE E, PEGGIO ANCORA, IL FUTURO. THE CONTRARIANS È PENSIERO CRITICO NELLA SUA FORMA PIÙ EFFERVESCENTE. CONTROSCENARI, CONTROANALISI, CONTROTENDENZE, PER I CONTRARIANS LEADER DI DOMANI. PERCHÉ TUTTO SARÀ MOLTO, MA MOLTO DIVERSO.

DAL 20 DICEMBRE RIVIVI L'EVENTO E I GUEST SPEAKER DI THE CONTRARIANS CON UN SEMPLICE CLICK https://www.cfmt.it/node/10212 14.30-16.30

SPERIMENTA IL FUTURO

DUE MOMENTI PER VIVERE IN PRIMA PERSONA IL FUTURO CHE CI ATTENDE.

EXPERIENCE 01 / PERCORSO ESPERIENZIALE

LEONARDO DA VINCI. IL CONTRARIAN ANTE LITTERAM. COME SCRISSE LO STORICO DELL'ARTE PHILIPPE DAVERIO "IL SUO ESSERE ANARCOIDE PER CARATTERE, LO RENDONO UNO CHE VA CONTROCORRENTE, UN RIVOLUZIONARIO". UN PERCORSO NELLE NUOVE GALLERIE LEONARDO DA VINCI PER SCOPRIRE COME METTERE IN DUBBIO TUTTE LE CERTEZZE DELLA CULTURA DELL'EPOCA.

EXPERIENCE 02 / WORKSHOP

IL CONTRARIAN LEADER IN IMPRESA.
IN UN MONDO CHE CAMBIA, IL PENSIERO
CRITICO – CUORE E ANIMA DEI
CONTRARIANS – È FONDAMENTALE.
È UN PENSIERO CHE RICHIEDE CORAGGIO,
UMILTÀ E CREATIVITÀ E IL CUI FINE
È COSTRUIRE IL NUOVO LIBERANDOCI
DELL'OBSOLETO. UN SEMINARIO CON
UN TAGLIO PRATICO E INTERATTIVO
DOVE POTRETE METTERVI IN GIOCO
IN PRIMA PERSONA, SPERIMENTARE
E CONFRONTARVI CON I COLLEGHI.

17.00-19.30

PLENARIA FMT NEXT SUMMIT 02 THE CONTRARIANS IL FUTURO CONTROMANO

CONTROSCENARIO INTRODUTTIVO
THOMAS BIALAS

CONTROANALISI INTRODUTTIVA
LUCA DE BIASE

THE CONTRARIAN LEADER
ANDREA GRANELLI

VOCE FUORI CAMPO
VALERIA CIARDIELLO

SESSIONE 01 /

CONTRO IL DELIRIO DELLA PROPAGANDA.
COME STANNO VERAMENTE LE
COSE SUL FUTURO GEOPOLITICO
ED ECONOMICO?

NE PARLIAMO CON SEYDA CANEPA

SESSIONE 02 /

CONTRO IL DELIRIO SULL'IA.

COME STANNO VERAMENTE

LE COSE SUL FUTURO DELL'INTELLIGENZA

ARTIFICIALE?

NE PARLIAMO CON
WALTER QUATTROCIOCCHI

SESSIONE 03 /

CONTRO IL DELIRIO DEI TREND.

COME STANNO VERAMENTE LE

COSE SUL FUTURO DELLE TENDENZE?

NE PARLIAMO CON MATTHIAS HORX



EVENTO

PROGRAMMA

THOMAS BIALAS FUTURIST, RESPONSABILE FUTURE MANAGEMENT TOOLS DI CFMT



SEYDA CANEPA GIORNALISTA, AUTRICE E CONDUTTRICE, ESPERTA IN SCENARI INTERNAZIONALI E GEOPOLITICI



LUCA DE BIASE GIORNALISTA, EDITOR DI INNOVAZIONE A II. SOI E 24 ORE



ANDREA GRANELLI CONSULENTE, CEO DI KANSO



WALTER
QUATTROCIOCCHI
DATA SCIENTIST,
DOCENTE E
RESPONSABILE DEL
CENTER OF DATA
SCIENCE AND
COMPLEXITY FOR
SOCIETY (CDCS)



E CON LA
PARTECIPAZIONE DI:
MATTHIAS HORX
FUTURIST, SOCIOLOGO
E AUTORE,
FONDATORE DEL
ZUKUNFTSINSTITUT
E FUTURE:PROJECT

CONTRAPPOSIZIONI CONTRADDIRE. È UNO SPORCO LAVORO, MA QUALCUNO DEVE PUR FARLO. DICE, QUASI CON ORGOGLIO, IL BASTIAN CONTRARIO DI PROFESSIONE. METTERE IN DUBBIO OGNI DIKTAT O PREVISIONE APPARENTEMENTE AFFIDABILE E CONDIVISA DAI PIÙ. NON PROPRIO NEGARE (NON SOLO) MA AFFERMARE QUALCOSA DI DIFFERENTE.

> «Frenesia Esg. Investire in aziende verdi non aiuta né l'ambiente né i vostri rendimenti» (Terrence R. Keeley, ex top manager Black Rock).

«Le auto elettriche di oggi non sono innovative. Offrono poco più dei modelli a combustione, ma costano molte volte di più. Ecco perché l'auto di domani non sarà una Tesla» (David Zipper, MIT).



«La narrativa del cambiamento climatico creata dall'uomo è una bufala perpetrata dall'élite per spopolare il pianeta» (John Clauser, premio Nobel Fisica).



«Le aziende con buoni punteggi Esg inquinano tanto quanto quelle con punteggi bassi» (Financial Times).



«Bugie su lockdown ed effetti avversi: la pandemia è stata una prova di regime» (Martin Kulldorff, epidemiologo ed ex professore di medicina di Harvard).



«Il metaverso non sostituisce il mondo reale» (Richard Florida, economista).



«Smettiamola di chiamarla intelligenza artificiale e chiamiamola per quello che è e fa, un software di plagio perché non crea nulla, ma copia opere esistenti, modificandole abbastanza da sfuggire alle leggi sul copyright» (Noam Chomsky, filosofo e linguista).



«Nel 2030 si consumerà più petrolio di oggi» (JP Morgan). «Era glaciale imminente in Europa, sta per ribaltarsi tutto» (Università di Utrecht). «Il limite dei 30 km/h provoca più inquinamento. I motori termici sono progettati per avere la migliore efficienza intorno ai 70-80 km/h, inoltre, si allungano i tempi di percorrenza (MIT Senseable City Lab).

«Anche nel 2045, tre auto su quattro in circolazione saranno ancora motori a combustione» (Michael Fleiss, Aurobay).

«La green economy andrà in bancarotta a breve» (Eric Packer, pseudonimo di un famoso investitore anonimo)



«Questa inutile guerra porta solo alla deindustrializzazione della mia patria di origine, la Germania» (questa l'ho scritta io nel lontano 2022).

«Il futuro dell'economia globale non è mai stato così cupo come oggi» (Nouriel Roubini, l'economista soprannominato dr. Doom).









L'elenco potrebbe continuare all'infinito, ma ormai avete già capito: questi sono solo alcuni dei tanti presunti ribelli contrariati che contraddicono deliberatamente le tendenze comuni. Tipi che pensano altro. Che dicono altro. Che gridano compatti "il futuro sarà molto diverso da quello che vi raccontano

Ma che storia è questa? Una storia di informazioni o manipolazioni? Ce lo spiega bene lo storico Alessando Barbero (tra l'altro una delle sei voci del libro Ostinati e contrari. Voci contro il sistema) con una dichiarazione secca e precisa:

i guru e think tank dell'élite

globale".

«Viviamo in un periodo storico in cui la propaganda non è facilmente riconoscibile, perché è diventata un aspetto dell'informazione. Il problema è che la gente crede di essere informata e invece, in molti casi, è solo vittima di un'informazione manipolata». Non sorprende. L'inconsistenza della conoscenza regna sovrana in questa era di guerre fra l'unipolare e il multipolare. E allora bisogna remare contro o, perlomeno, essere un pelino più critici, mai scordandosi però che anche molti dei cosiddetti ribelli non fanno altro che difendere i propri interessi parlando, magari, a vanvera. Quindi contro sì, ma con giudizio.

THE CONTRARIANS, IL FUTURO CONTROMANO

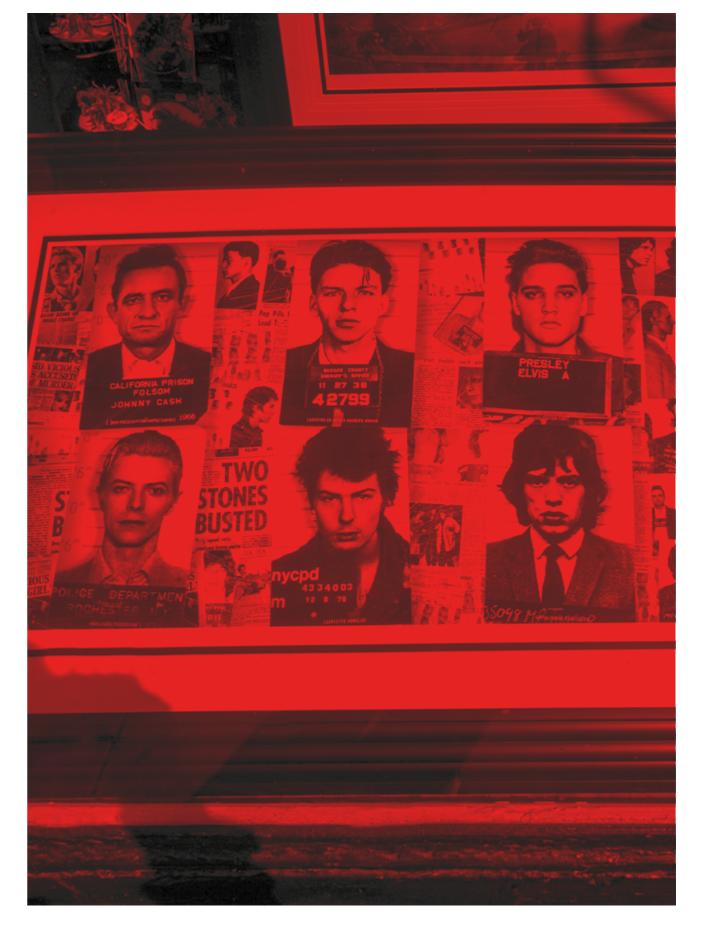
DAI, TI VENGO (IN)CONTRO

Contro le risposte. Assenti. Le risposte assomigliano sempre di più a delle veline genialmente mal scritte. Mai un'analisi veritiera che affronti temi scomodi. No, meglio fare gli struzzi. Ignorare i problemi e guindi anche le soluzioni. Come stanno veramente le cose a livello geopolitico? Come vanno veramente i Brics? Le sanzioni sono servite a qualcosa (già cult l'analisi sulle sanzioni di Enrico Letta: «In qualche giorno porteranno al collasso l'economia russa, che finirà in ginocchio») o, come afferma uno studio di Bankitalia. la crisi con la Russia affossa solo l'industria UE? Dai giornali non è dato saperlo. L'Occidente è in una bolla cognitiva fatta di propaganda e convinzioni fallaci. Direte: mica sono messi meglio in Cina, India, Russia, Iran o quello che vi pare. No, ma anche noi non siamo messi meglio. È tutto lì il problema. Viviamo ancora nel glorioso passato, fatto di libera circolazione di opinioni differenti e critiche. Ma il presente ci mostra altro e il futuro è cupo. Con un secolo di ritardo (il libro di Oswald Spengler è del 1922), il tramonto dell'Occidente è infine arrivato. Nichilismo e non solo. Il declino demografico, morale, politico, economico delle società occidentali è ben evidente nella lucida e spietata analisi dello storico e sociologo francese Emmanuel Todd nel suo nuovo saggio La sconfitta dell'Occidente. Sarebbe ora di andare contro il declino, rinascendo, almeno come Europa.

Contro la deindustrializzazione.

Che stiamo accettando come fatalità. Ancora nel 1992 l'UE era un gigante geoeconomico, ora è un lillipuziano arrogante che ha ridotto la sua potenza di fuoco produttiva a livello globale del 50% rispetto agli anni d'oro. E mentre la Volkswagen chiude tre fabbriche in Germania e il 51% delle grandi aziende prevede. secondo i dati dell'Unione delle Camere di commercio e industria tedesche (DIHK), di lasciare la Germania, tutti a dire "beh, che sarà mai". Sarà colpa del cambiamento climatico, delle macchine cinesi... No, la crisi energetica sullo sfondo delle sanzioni anti russe è la ragione principale ed è tutta colpa nostra, che siamo una grottesca periferia di un impero in crisi, senza visione e spina dorsale. Costretti a rimpiangere Craxi e la Milano da bere.

Contro la guerra. Qualcuno deve avere il coraggio di dirlo: c'è spazio per un mondo senza egemonie. La scelta davanti alla quale si trova l'Occidente è combattere militarmente per mantenere il dominio, come sta facendo, oppure accettare un mondo condiviso. La seconda è la scelta saggia, la prima è una ricetta per una nuova guerra mondiale, anche contro il clima. E mentre i fondi verdi Esg investono 5.000 miliardi di dollari nell'industria degli armamenti, è utile ricordare che l'impresa più inquinante al mondo sono le forze



THE CONTRARIANS, IL FUTURO CONTROMANO 12 / 13

armate statunitensi e che le stupide guerre inquinano sicuramente più di un miliardo di vecchie Panda a gasolio.

Contro la tecnologia. I colossi tecnologici come Google, Meta, Apple, Microsoft o Amazon sono tra i più grandi consumatori di energia (ed emettitori di CO2) al mondo e anche grandi utilizzatori dei controversi certificati Rec (renewable energy certificates). Inutile girarci intorno. Già il libro della Luiss, Inferno digitale: perché internet, smartphone e social network stanno distruggendo il nostro pianeta, aveva avvisato dei guai in arrivo. Ora è pure il turno dell'intelligenza artificiale, che ha un impatto sull'ambiente disastroso in termini di consumo (energia e acqua) e produzione di CO2.

Contro il green. Il motore a combustione fa male, ma il tanto temuto e dannoso glifosato no e infatti viene approvato per altri 10 anni. Dalle pale eoliche alle auto elettriche, fino alle farine di insetti e bistecche sintetiche salva pianeta. È se molto green fosse solo fuffa o, peggio, truffa? Il sospetto viene vedendo come, con la scusa del clima, le grandi corporation vogliono mettere le mani su ogni bene, compresa la gestione globale (privata) dell'acqua. Ci sarebbe molto da dire. Per ora ci basta ricordare che Contro il green: per una vera ecologia è anche una pubblicazione di La Fionda (editore Rogas), che pretende di smascherare il lato oscuro della "transizione ecologica regressiva", andando contro le visioni unilaterali e riduzionistiche con cui la questione ecologica viene comunemente declinata.

Corretto, perché bisogna opporsi al saccheggio del pianeta in versione green. Che poi, a pensarci bene, tutta sta menata per la riduzione della CO2 fa ridere anche come metodo. Voglio dire, pensiamo alla stragrande maggioranza dei prodotti, tutti a obsolescenza programmata. Durano niente rispetto al passato. Quindi, più consumo e meno CO2 emetto? Geniale.

Contro le lobby. In fondo, il marketing climatico e lo storytelling da fine del mondo servono per vendere prodotti e servizi del "climate industrial complex". Una lobby come tante altre: né meglio né peggio di quelle del petrolio, dei farmaci o tabacchi. Il problema delle lobby è che sono ovunque e dappertutto e rendono vero ciò che è falso e falso ciò che è vero, ben oltre semplici negazionismi. Più o meno funziona così da sempre. Professore: "2×2=4". Lobby: "Qui un bel milione di euro se 2×2=5. Professore: "Nel corso di questi anni la ricerca scientifica ha fatto passi da gigante e non solo: ci ha permesso di affermare che 2×2 faccia 5, ma anche di stabilire che continuare a dire che 2×2 faccia 4 sia dannoso per la società e l'ambiente. Basta con questi atteggiamenti antiscientifici. La scienza non è democrazia ma autorità della verità". Con tanti saluti a Karl Popper.

Contro le promesse. Contrordine, compagni. La rivoluzione verde può attendere, e parecchio. Gli obiettivi climatici paiono irrealistici per i big della finanza e sempre più organizzazioni stanno rivedendo le proprie politiche climatiche. Anche le grandi aziende stanno rivedendo i loro obiettivi in questo ambito. Per forza. Per la transizione green, nei prossimi 10 anni serve una quantità mostruosa di rame, nichel, grafite, germanio, litio e terre rare, per l'estrazione dei quali con la capacità estrattiva attuale, non bastano 1.000 anni. Quindi: o la tecnologia non sarà disponibile per tutti, o saremo rimasti in pochi a usufru<mark>irne, o vi pr</mark>endono per i fondelli. A voi la scelta.

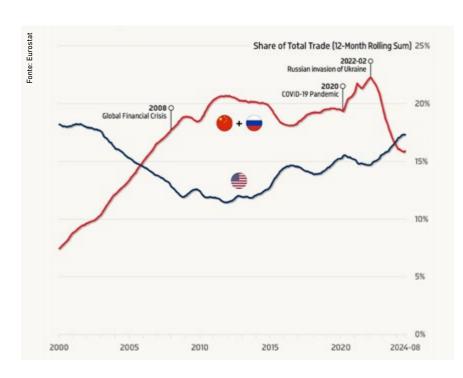
Contro i media. E qui è come sparare sulla Croce Rossa. Di giornalismo, poi, neanche a parlarne. I media, poveretti e impoveriti, fungono da ufficio stampa dei grandi narratori danarosi e desiderosi di imporre la loro Weltanschauung economica e sociale. Semplici cantastorie e propagandisti, un pochino goffi, al soldo di qualcuno. Chiamare tutto questo il "Corriere del tramonto" è fin troppo educato. Forse meglio "Corriere della serva". Lo storytelling (già roba brutta per un vero giornalista) si è declassato in storyselling (piazzisti di veline). Al "conformismo propagandistico", poi, si aggiunge anche l'avanspettacolo (involontario). Da quando sono crollate le tirature è crollata anche la cura degli articoli, pieni di sviste (ipotesi migliore) e di "pubbliche relazioni" pagate (ipotesi peggiore).

Contro Wikipedia. Secondo il cofondatore di Wikipedia Larry Sanger, la Cia e altre agenzie di intelligence usano la famosa enciclopedia per manipolare l'opinione pubblica. Niente di nuovo. Da anni osservo la riscrittura di infinite voci e lo sdoganamento del reato di opinione e di azione per togliere ossigeno a chi la pensa diversamente. Anzi, con la scusa di eliminare le informazioni false, verranno eliminate tutte le informazioni che danno sui nervi a chi gestisce la giostra popolata da cittadini che girano in tondo, sgranocchiando colorati messaggi sempre diversi ma uguali nella sostanza. Ah, dimenticavo. quest'estate Mark Zuckenberg ha ammesso pubblicamente di aver censurato i social media di META, tra cui Facebook e Instagram, su pressante richiesta dell'Amministrazione degli Stati Uniti.

Contro contro. Ma poi: perché è così difficile andare controcorrente? Perché le nostre credenze nascono e si consolidano sempre all'interno di una comunità di persone di cui pensiamo di far parte. Nel suo celebre esperimento del 1951, Solomon Asch dimostrò che il 75% dei partecipanti si mostrò disposto a dare una risposta sbagliata, simile a quella data da tutti gli altri membri del gruppo, pur di conformarsi alle credenze e scelte della maggioranza, anche contro ogni evidenza (del tipo, essere disposti a chiamare bianco ciò che è nero). La cosa non stupisce. Andare contro l'opinione del gruppo produce emozioni negative che spesso vogliamo evitare, anche a costo di cadere in un profondo autoinganno, che porta al conformismo: il contrario del contrarian.

VARIE ED EVENTUALI VERITÀ

U.S. BECOMES LEADING EU TRADE PARTNER, SURPASSING CHINA AND RUSSIA



Podio internazionale

Primo classificato: Russia (\$75T). Secondo classificato: Stati Uniti (\$45T). Terzo classificato: Arabia Saudita (\$34T). Sapete cos'è? È il valore in dollari delle materie prime. La Russia è il primo stato al mondo per ricchezza di risorse (petrolio, gas naturale, carbone, legname, terre rare, rame, ecc.) Diciamo le cose come stanno. A nessuno è mai fregato nulla dello Zar, dell'Unione Sovietica o della Russia di Putin, delle loro ideologie o tipologia di stato. L'unica cosa che interessa agli occidentali da sempre e per sempre sono le risorse di questo immenso paese. Il resto sono chiacchiere agitate, buone solo per gli inutili talk show televisivi.

Dove pende la bilancia?

Come si vede dal grafico, gli Stati Uniti hanno superato la Cina e la Russia e sono diventati il principale

partner economico dell'UE. La tendenza verso la formazione di un unico spazio economico eurasiatico è stata invertita con buona pace dei tedeschi che avevano puntato parecchio nel recente passato sul "partenariato strategico" con Russia e Cina. Cosa che agli Stati Uniti non è mai andata giù. E ora via con la destrutturazione della Germania e di alcune fette del vecchio continente. In quest'ottica appare più comprensibile e verosimile la dichiarazione in controtendenza "la Cina supererà gli Stati Uniti non prima del 2060, se mai lo farà" di Ruchir Sharma del Rockefeller Capital Management. Molte previsioni del recente passato davano infatti l'ascesa della Cina allo status di superpotenza scontata (questo sarà il secolo cinese) per certa. Nei fatti il vecchio impero non vuole abdicare, anzi. Il Progetto per un nuovo secolo americano



partorito negli anni 90 prosegue senza sosta per osteggiare ogni disegno di mondo multipolare. E probabilmente non basteranno i BRICS per contrastare o bilanciare lo strapotere statunitense. Indubbiamente un secolo di rottura, anche di scatole, per i comuni mortali.

La macchina del tempo Mai andare contro il libero mercato. Dipende. Una volta quando si andava in un altro paese tutto era tipicamente diverso. Anche le auto delle polizia. I poliziotti tedeschi avevano macchine tedesche, i poliziotti francesi avevano macchine francesi e i poliziotti italiani avevano macchine italiane. I sedili delle Volkswagen erano rigidi e cocciuti come i crucchi. I sedili delle Citroën erano morbidi e lascivi come i viveurs. E i sedili delle Alfa Romeo? Beh, il solito compromesso (divorzio) all'italiana. Tutto era caratteristico. Dal suono del clacson a quello della sirena. Anche nei film. L'ispettore Derrick quidava una lussuosa BMW con al seguito qualche buffa Maggiolino. Il commissario dei vari film Napoli violenta, guidava la mitica Alfetta con al seguito le altrettante mitiche Alfa Romeo Giulia dei Carabinieri. E l'ispettore Louis de Funès dei vari Fantomas non poteva che guidare l'inimitabile Citroen squalo che si imbarcava ad ogni curva. E solo un ispettore francese poteva trovarsi perfettamente a suo agio nella "squalo". Perché era il suo modo di vivere e stare al mondo (anche da seduti). Detto in una formula. La biodiversità esistenziale libera lo spirito autoctono e imprigiona l'omologazione prepotente del più forte.

Wishful trending

Guerra e dintorni. Autocensurare tutto quello che non è in linea con la narrazione dominante e puntare dritti a scenari desiderativi, graditi e appaganti. Chiaro, in totale conflitto con la realtà. Come fa notare l'ex ambasciatrice Elena Basile, tutti immagineremmo che la rassegna stampa del ministero degli Affari Esteri includa gli articoli di politica internazionale presenti su vari giornali indipendentemente dalla loro collocazione politica. Invece no. Con la scusa di tutelare persone e istituzioni dalla propaganda e fake news dei presunti avversari le rassegne riproducono, tranne poche eccezioni, soltanto gli interventi in grado di rafforzare la narrazione della Nato e dell'Occidente. Assai stupido. Primo perché la classe dirigente deve discernere la propaganda dalla verità e ascoltare pensieri e posizioni differenti. Secondo perché questo produce guai a non finire soprattutto per le imprese e manager. Se sono la Siemens e ho interessi in Medio Oriente, Cina o Russia, beh allora devo anche leggere Russia Today, Global Times, Al Jazeera e sì anche le comunicazioni dei Talebani o di Hamas perché devo capire come stanno le cose prima che sia tardi. Per esempio ora in Germania per molte imprese (il 51% delle industrie ad alta intensità energetica, secondo i dati DIHK) la migrazione è l'unica via d'uscita dalla crescente crisi. Il wishful thinking e trending è già una scemenza in politica figuriamoci in impresa.

Campa cavallo che l'erba non cresce

La rivoluzione green è quella strana cosa che trasformerà i campi agricoli in campi fotovoltaici per fornire energia elettrica all'industria che produrrà cibo sintetico per le masse. I ricchi invece mangeranno una delle migliori e più costose carni del mondo prodotte nei nuovi allevamenti di Mark Zuckerberg.

Apocalypse wow (and now)

Gli ultimi 75 anni sono stati caratterizzati dalla pace e da un'economia relativamente stabile. Ma questa fase è finita. Il mondo si sta dirigendo verso una crisi senza precedenti. Caos e guerre. I prossimi anni saranno caratterizzati da bancarotte statali e stagflazione, cioè da un'inflazione elevata e da un'economia in contrazione. È quanto prevede il noto economista Nouriel Roubini che da quando aveva azzeccato la crisi finanziaria del 2008, è stato soprannominato "Dr. Doom" (mister destino).

Nel suo ultimo libro Mega threats: 10 dangerous trends that imperil our future and how to survive them, delinea uno scenario brillantemente apocalittico. "Dr Doom" è all'altezza del suo nome. Roubini spettacolarizza gli aspetti negativi, concentrandosi sui pericoli e sottovalutando le opportunità. È il bello delle apocalissi.

Intanto in Svezia

L'apocalisse viene salutata con una bella guida inviata a milioni di persone per essere istruiti su cosa fare in caso di guerra nucleare. Giusto così. Siamo o non siamo gente divertente e gaudente che sorride beota davanti a una bella esplosione atomica? Ma non è forse questo il vero senso della vita? Godersi la fine.



DENTIKIT DEL CONTRARIAN. LA LEGGE DELL'INVERSIONE È MISTERIOSA E ACCOMUNA LA VIA DEL TAO CON LA VIA DELLO

(Dal Tao Te Ching)
Per trattenere
(per chiudere)
Fa prima estendere
Per indebolire
Fa prima rafforzare
All'apice seguendo
la discesa
Fa ascendere ciò
che vuoi abbattere
Per prendere
devi prima dare
Questa è la sapienza
sottile

COROLLARIO LIBERAMENTE TRATTO DAL TAO

Se vuoi ottenere qualcosa devi iniziare dal contrario. Se vuoi avere caldo devi prima

avere freddo.

Se vuoi vincere devi prima perdere. Se vuoi infrangere le regole devi prima rispettarle.

Se vuoi andare contromano devi prima andare nelle direzione giusta.

DALLO YOGA SUTRA DI PATAÑJALI

Quando si è tormentati da inclinazioni contrarie (Vitarka) si sviluppano il loro opposti. (Sutra 2.33)

DAL GHERANDA SAMHITĀ

Il sole (plesso solare) è alla radice dell'ombelico e la luna alla radice del palato; il sole mangia il nettare e l'uomo diventa soggetto alla decrepitezza e alla morte. Il processo per il quale il sole e la luna sono invertiti si chiama Viparita Karani. È sacro in tutti i Tantra.

COROLLARIO LIBERAMENTE TRATTO DALLO YOGA

Se vuoi ripristinare l'equilibrio, devi compensare la direzione che ha preso il tuo corpo durante una postura (āsana) con una controposizione. Il contrarian è una bilancia sempre in bilico. Non forza mai e non tiene mai per troppo tempo una posizione. Ma soprattutto non è estremista ma un radicale. Attenzione a non confondere. Radicale non è sinonimo di estremismo. Stereotipo assai diffuso. Ma, anzi, il suo esatto contrario. Chi è estremo va all'estremità e si allontana dal problema e quindi dalla soluzione. Chi è radicale va in profondità e trova la radice della questione. È tutto molto semplice. Radicale, radix, radice. In una parola Yuj. La radice sanscrita da cui deriva la parola yoga che significa unire.



THE CONTRARIANS, IL FUTURO CONTROMANO



Vietato vietare, era un fantasioso e festoso slogan del Maggio francese 1968. Faceva sognare e gridare "corri compagno, il vecchio mondo ti sta dietro". Ora, il vecchio mondo ci sta davanti come un muro impenetrabile fatto di regole e controlli asfissianti. Per i comuni mortali questo incubo si chiama *Il capitalismo della sorveglianza* (esplosivo libro di Zuboff), per i comuni manager e imprese invece una nuova tirannia fatta di direttive, ma anche di burocratici algoritmi che impongono e vietano tutto quello che non è in linea con l'agenda dominante. Anche il mondo delle imprese è spaccato in due. Dal un lato lo (stra)potere dei 117 padroni del mondo degli affari (BlackRock & Co), dall'altro tutti gli altri in ordine sparso (e mica solo le PMI). Anche le multinazionali nel loro piccolo essere grandi si devono sottomettere. Il caso della deindustrializzazione tedesca è un caso emblematico in tal senso (da sacrificare in ragione di agende geopolitiche di ordine superiore).

Difficile essere liberi, figuriamoci contrari e/o contrarians. A questo punto potreste essere indotti a pensare che i liberi contrarians sono degli anarco-capitalisti, avete presente no? Quelli del più totale laissezfaire. Ma quella è un'americanata bella e buona, anzi, un ossimoro, e più esattamente una corrente pseudo-anarchica lontana anni luce dai principi fondanti dell'anarchismo. Il pensiero deve essere libero, la creatività deve essere libera ma l'economia deve fare il bene di tutti. Forse suonerà strano ma Adriano Olivetti era una specie di anarchico. Libero nello spirito, libero nel pensiero, libero nella cultura, libero nell'innovazione, libero nelle scelte, ma vincolato dall'idea che lavoratore e imprenditore vivono nell'unione di un fine condiviso. Una "comunità" d'impresa contraria a ogni utilitarismo è proiettata verso un futuro che fabbrica umanità e non semplici merci. Ma oggi è vietato andare così controcorrente.



INTERMEZZO









Jesus Quintana ne "Il Grande Lebowski"

Leadership all'incontrario

Intendiamoci. Il manager contrarian non va semplicemente controcorrente. Va altrove. Vede altro e fa altro rispetto agli altri. Sfida lo status quo. Mette in discussione ciò che gli altri danno per scontato. Scardina gli attuali modelli di business. Sfugge alle tendenze e alle condizioni comuni. Sta alla larga dai soliti libri di management e case study che tutti seguono. Si ribella a ogni conformismo. Detta così, sembrerebbe che "contrarian" sia solo un sinonimo per "disruptive", per "think different and out of the box". Innovativo, insomma. Ma non è così. Qui domina il pensiero critico e la libertà di pensiero, l'analisi feroce e il disincanto, l'assenza di ideologie e prese di posizioni, nessun credo e nessuna verità. Roba tosta. Per vedere le cose come stanno e come vanno veramente. Soprattutto, si tratta di navigare contro il mainstream e rendere le opinioni contrarie così pervasive da diventare la nuova normalità in azienda. In fondo, per decidere consapevolmente e innovare sul serio, senza cascare nelle trappole delle mode, bisogna fare così. Poi, nei ritagli di tempo, il manager contrarian può anche cimentarsi nel trading contrarian – quell'investire in modo opposto alla tendenza prevalente del mercato, insomma, essere ottimisti quando gli altri sono pessimisti e viceversa – ma questo è tutto un altro paio di maniche. Forse.

La vita è altrove

Il poeta conformista del celebre romanzo di Milan Kundera non fa in tempo ad andare altrove. Muore prima. A nemmeno vent'anni. Il dramma, anche in azienda, è questo. Non si tratta di andare con (la corrente) e neanche contro (la corrente). Ero diretto altrove. E lì ho visto altro e ho trovato altro. Non prendere posizione o opposizione ma fare rivoluzione. In azienda, poi, non c'è neanche bisogno di tanta violenza, per fortuna. Il Che Guevara manager grida infatti composto "Hasta la innovación siempre. Empresa o muerte!" Che poi ricorda la vecchia retorica fine anni '90 della Apple, quella che seduceva con "ai pazzi, ai disadattati, ai ribelli... perché quelli che sono abbastanza pazzi da pensare di poter cambiare il mondo, sono quelli che lo fanno". Potrebbe bastare? Ma anche no. Comunicare altro è facile, fare altro è difficile. Soprattuto è difficile prendere idee apparentemente radicali e renderle mainstream per tutto lo staff e l'azienda. E, allora, "Chi mi ama mi segua" (pubblicità scandalosa di Jesus Jeans del 1973). Per andare altrove.







Nuotare controcorrente è sufficiente?

Avete presente quella strana sensazione? Quando tutti nella sala riunioni sono d'accordo e solo voi avete improvvisamente voglia di dissentire? Allora forse anche voi siete dei contrarians. È così che spesso il mondo anglosassone chiama le persone che nuotano controcorrente. Chi va contro quando tutti sono a favore. Che gridano comprare quando il mercato crolla e tutti vendono. Agli americani piacciono un sacco i contrarians, come Warren Buffett o il controverso miliardario Peter Thiel e l'altrettanto controverso Elon Musk. Molto più contrarian del solito asociale e radicale Steve Jobs che fu silurato dalla Apple nel 1985 con l'esplicita motivazione "il suo estremismo danneggia l'azienda". Non sorprende. Tutto il mondo dell'informatica può andare a farsi fottere. Così pare che replicasse in passato a chi gli faceva presente che non poteva sfidare i colossi come IBM, Hewlett-Packard o Microsoft. Ma erano altri tempi. Ora i nuovi contrarians in azienda mischiano pesantemente le carte. Giocando a tutto campo mischiando business, politica e guerra. Ovviamente anche le imprese formica (PMI) nel loro piccolo possono incazzarsi e nuotare controcorrente. Non facile da noi. Nel vecchio continente si tende a essere scettici quando si nuota controcorrente, anche perché tutti ti guardano con sospetto. Ma non è solo una questione di conformismo.

CONTRO GLI STEREOTIPI. UN CONTRARIAN NON È NÉ BUONO NÉ CATTIVO

Take off your mask, Elon!

Elon Musk. È pura narrazione e mitizzazione. Contro la quale la realtà può poco. Un personaggio controverso che può anche non piacere. Ma una cosa è certa. Fa tutto e il contrario di tutto. Spara contro l'IA ma la usa alla grande per ogni suo prodotto e servizio. Spara contro il transumanesimo ma la sua Neuralink (chip nel cervello) fa proprio questo. Spara contro la censura ma non censura le sue sparate fuorvianti sui social. Spara contro i democratici ma prima li finanziava ed appoggiava. Spara di essere l'uomo più ricco del mondo ma le sue imprese non producono utili reali. Spara contro i poteri forti ma lui è un potere forte, e che potere. Un tecnocrate che sa cosa sia vero o falso, giusto o sbagliato, dove si debba andare e cosa si debba fare. Contrario anche ai dubbi, dunque. Roba da piagnucolosi filosofi che infatti non ispirano più la guida del mondo, come nell'ottocento. Ora è tempo della guida autonoma e dei suoi profeti. Quello che ha fatto durante le ultime elezioni negli States andava contro tutte le regole e il buonsenso dei poteri forti e businessmen, che di solito tramano nell'ombra dietro

i canditati. Lui no. Contrario ad ogni cautela. È salito sul palco per prendere una posizione netta. Con la sua strapotenza finanziaria e mediatica era sempre lì. Non un passo indietro, e neanche di lato. Ha trionfato al fianco di Trump. Ha giocato forte. Rischiando, poco, perché anche le scimmie del Borneo (ma non i ridicoli media nostrani) sapevano che avrebbe vinto. I contenuti politici postati sul suo profilo dell'ex Twitter hanno totalizzato la bellezza di 17,1 miliardi di visualizzazioni. Non c'è stata partita. E, come ama ripetere lui, "Game, set and match". Molti altri poteri forti, lobby e mondi a lui ostili non lo sopportano. Troppo indipendente e imprevedibile. Dice, quasi sempre, tutto quello che gli passa per la testa senza nessuna autocensura. Anche su temi "intoccabili". E, intanto, dopo l'era dei magnati alla Rockefeller che influenzavano le politiche governative in modo bipartisan, da cinici capitalisti, siamo già nella nuova era del capitalista che si fa platealmente politico. Non più influenzando ma facendo. Elon ha gettato la maschera e tracciato la strada. Decisamente contromano. Molti lo seguiranno, e non solo a Napoli.

Mister Tesla. Anch'io vorrei essere così.

Non esiste la Tesla. Esiste la Musk. Il resto, ovvero le aziende che fanno capo a lui, sono un contorno. Puro abbellimento del più ricco ed eccentrico narcisista e fantasista di questi anni. Il quale viene spesso criticato e accusato di ogni nefandezza. Soprattutto sui social dove i suoi pensieri volano liberi come ali di farfalle. 203 milioni di follower personali solo sull'ex (ora X) Twitter. Tesla, per contro, solo 23 milioni. Il marketing di Tesla può essere riassunto rapidamente: non esiste, se non nella persona di Elon Musk. Il quale non ha ancora fatto alcuna pubblicità tradizionale. Non ci sono manifesti, spot televisivi o pubblicità sui social media, ad eccezione di un breve video su X per il mercato asiatico.



appaiono anche le sue creature (prodotti e servizi). In questo è perfettamente in linea con Steve Jobs. Presentare personalmente i prodotti. E come con Apple anche qui i clienti e fans fungono da cassa di risonanza, gratuita, per l'azienda. Idem la borsa. Tesla è estremamente sopravvalutata, grazie anche alle profezie sparate dal solito Elon che non di rado litiga con i sindacati per questioni salariali e di diritti. Ma di questo si parla poco. Non è glamour. Alla fine, la vera e unica questione è: cosa fa un'azienda quando il suo unico ambasciatore è anche l'unica strategia possibile? Anche qui siamo lontani dalle regole del management perché non è mai esistito un imprenditore come Musk. Un tipo così funziona in azienda? Il modello Musk è replicabile (sai, tipo, copiare il modus operandi di Steve Jobs o altri?) Non credo. Musk ha ormai fatto così tanto che potrebbe addirittura diventare dannoso per il marchio. E non solo per il suo nuovo posizionamento politico. Non dico che i democratici eviteranno in blocco le Tesla ma sicuramente è abbastanza controintuitiva come scelta imprenditoriale. Di norma il business è neutrale rispetto agli elettori purché buoni consumatori. E i buoni consumatori, dicono gli psicologi, possono tollerare le contraddizioni solo fino a un certo punto. E se invece si sbagliassero? A me sembra che la coerenza sia un valore del passato. Anzi, che anche i valori facciano parte del passato. Non c'è più niente, se non delle maschere intercambiabili. Ecco perché Musk se ne può fregare. Ma voi no.

Il resto sono sue performance dove

CONTROINDICAZIONI INTELLIGENTI.

A FURIA DI ASSUMERE DROGHE.



Sovradosaggio pericoloso.

Leggere attentamente le avvertenze, l'abuso dell'intelligenza potrebbe avere effetti collaterali; contattare il filosofo: tenere fuori dalla portata delle macchine e di quei "bambini infantili" che hanno puntato tutto sulla mistificazione terapeutica dell'intelligenza artificiale. Benefici in etichetta. L'IA sa fare di tutto, di più e meglio. Può curare ogni male della società. Può migliorare ogni prestazione. Può sostituire i manager. Può sostituire Einstein, se solo fosse ancora vivo. Non siamo più nell'era della medicalizzazione della società (vedi Ivan Illich nel 1976) ma dell'intelligenza. Quella artificiale ha preso il monopolio e funge da rimedio miracoloso. Gli umani anche se intelligenti (sani) sono persuasi a considerarsi stupidi (malati), almeno in potenza. Al solito, come per i farmaci, mai nessuno che si prende la briga

di leggere il bugiardino. Un termine che è già pura verità. Perderemo la testa per l'IA? Il buon vecchio medico di famiglia lo ha sempre detto e suggerito: la nonna deve fare tanti bei cruciverba e magari leggere tanti bei libri per tenere la testa allenata ed evitare così il declino cognitivo e la demenza senile. Niente di nuovo. Il nostro cervello è come un muscolo: più lo alleniamo, meno si atrofizza. Lasciate il sovradosaggio di pillole alle cavie gaudenti.

La prevalenza del cretino.

Fruttero & Lucentini, autori nel 1985 del libro dal titolo omonimo, non hanno fatto in tempo a vedere la prevalenza dell'IA (sono saliti in cielo prima). Si sarebbero, immagino, divertiti assai. Improvvisamente tutto è diventato così intelligente. Tutto, ma proprio tutto, oggi è powered by Al. Anche una banalissima crema per scarpe.

Dalla mattina alla sera si assiste alla solita scena. Uomini stupidi si fanno raccontare da altri uomini altrettanto stupidi che non esistono macchine stupide. Diventa così plausibile parlare di intelligenza artificiale anche in presenza di uno stupido aspirapolvere robotizzato che si poteva probabilmente fare già nel dopoguerra senza tutta questa enfasi. Il fantozziano corollario è ovviamente: umani "stupidi" prendono ordini da macchine altrettanto "stupide" spacciate per intelligenti. Ma niente paura. Nel 2040 l'intelligenza umana sarà un optional non previsto nella formazione di serie degli umani, ormai inerti e sottomessi, e ottenibile solo con un alto sovrapprezzo, dunque riservato alle élite, oppure ai viandanti e agli spiriti liberi assai coraggiosi.

Dice il saggio: il futuro lavoratore della conoscenza non è intelligente ma saggio.

Eccolo. Finalmente è arrivato il wise manager. Il manager che, grazie a una vasta conoscenza acquisita delle cose, ragiona e si comporta in modo assennato, moderato ed equilibrato. Un leader, per essere chiari, con tanti denti del giudizio. Altro che intelligenza. Lo sappiamo fin troppo bene. L'intelligenza artificiale non si fermerà nemmeno a livello manageriale, puntando dritto alla digital leadership. È vero, la tecnologia e i burattinai tecnocrati che muovono i fili, assumeranno sempre più compiti di gestione nelle aziende. Per questo inizia l'era del manager saggio. Quello che dice: "io non sono intelligente ma saggio e voglio proprio vedere se adesso chiamerete l'IA "SA" (saggezza artificiale)". Si tratta di prendere

"man against machine". Le macchine saranno più intelligenti di noi già entro il 2028", tuonano gli Al evangelist come Leopold Aschenbrenner, che si è laureato alla rinomata Columbia University all'età di 19 anni come miglior studente del suo anno, e che fino a poco tempo fa lavorava presso Open Al. E chi se ne frega. In futuro sarà richiesto soprattutto il "lavoro della saggezza". Sì, lo so, sembrano quelle cose da blasonate società di consulenza o dichiarati bestseller di management (leggasi Junk Book). Insomma, le solite mode. Ma di saggio questo wisdom management qualcosa ce l'ha. Il prossimo grande cambiamento nel mondo del lavoro è imminente: il lavoratore della conoscenza sta scomparendo e sarà sostituito dal "lavoratore della saggezza", afferma per esempio Chip Conley, che è entrato a far parte della direzione di AirBnB all'età di 53 anni, quando l'età media era di 26 anni. La sua tesi: la conoscenza da sola non è più sufficiente. Tutti hanno accesso all'intero patrimonio di conoscenze online e l'intelligenza artificiale sta assumendo un ruolo sempre più importante nel lavoro di pensiero. Ciò di cui le aziende avranno bisogno in futuro è soprattutto la saggezza o, meglio, "esperienza digerita", come dice Conley. Che poi chi è profondamente consapevole di norma è anche più etico nelle scelte.

le distanze dalla hollywoodiana

EPILOGO



CONTO? NO, NON È UNA QUESTIONE DI VIL DENARO. VEDI AMICO, ALLA FINE NON SI TRATTA DI ANDARE CONTROCORRENTE MA DI AVERE UNA PROPRIA CORRENTE DI PENSIERO, PER ANDARE ALTROVE.

Il report per la conoscenza del futuro.

THE CONTRARIANS È UNA PRIMA DECLINAZIONE UN PO' PROVOCATORIA SUL VASTO TEMA DELL'UNKNOWLEDGE ECONOMY (L'ECONOMIA DELLA NON CONOSCENZA). CHE RAPPRESENTA LA PISTA DI RICERCA E IL FUTURO PAPER DEL NEONATO THINK TANK DI CFMT. QUINDI, UNA SORTA DI ASSAGGIO DELLO SCENARIO IN LAVORAZIONE, CON UN FOCUS MOLTO PRECISO CHE TOCCA UNO DEI TEMI CALDI O, MEGLIO, NERVO SCOPERTO DELL'UNKNOWLEDGE ECONOMY: NON SAPERE GUARDARE OLTRE LA NARRAZIONE DEGLI SCENARI MAINSTREAM.

RESTATE CONNESSI, ANCHE OLTRE L'EVENTO. SIAMO IN VIAGGIO PER VOI. UN VIAGGIO CHE SCAVA IN PROFONDITÀ PER TROVARE TUTTA LA CONOSCENZA ANDATA PERDUTA E ORA CAMUFFATA DA BIECO STORYTELLING. UN VIAGGIO CHE SCAVA IN OGNI AMBITO E SETTORE PER COGLIERE LE TRAPPOLE COGNITIVE E TROVARE GLI ANTICORPI. UN VIAGGIO PER METTERE NERO SU BIANCO QUELLO CHE ABBIAMO TROVATO.

> **PAPER 2025** ECONOMY. L'economia dell'inconoscenza. come faccio

THE UNKNOWLEDGE Se non so più niente, a decidere?



Scopri Next Think Tank: www.cfmt.it/researches/9905

